

Ciampi a Sesto San Giovanni per gli scioperi del 1944

RESISTENZA DI POPOLO

«Quello della Resistenza fu un movimento condiviso dalla maggior parte della popolazione italiana, in particolare da parte dei più umili. Da questi eventi ormai lontani nel tempo, ma ben presenti alla nostra coscienza, ebbe inizio la sequenza di avvenimenti che si è conclusa con la nascita della Repubblica consacrata nella Costituzione, ancora oggi essenziale punto di riferimento per la vita democratica della Nazione e per l'unità della nostra Patria».

Sesto San Giovanni, 4 marzo. Carlo Azeglio Ciampi, nell'incontrare in municipio i rappresentanti delle istituzioni locali, a un certo punto mette da parte il testo del discorso ufficiale e pronuncia frasi estremamente significative, che smentiscono in modo radicale la tesi della cosiddetta "zona grigia", uno dei cavalli di battaglia dei cultori del revisionismo, secondo i quali nei drammatici mesi in cui fu combattuta la guerra di Liberazione la maggioranza degli italiani pensava soltanto a salvare la pelle, senza propendere per nessuna delle parti contendenti.

E poteva ben farlo, Ciampi, nel ricordare i grandi scioperi del marzo 1944, che segnano un primato della Resistenza italiana che non ha l'uguale in nessun'altra situazione. Infatti – come ricorda ampiamente Piero Boni più avanti – in nessun Paese sotto occupazione nazista ci fu un movimento di massa come quello degli scioperi che agitò l'Italia tra il 1943 e il 1944, e ancora al momento dell'insurrezione nazionale, il 25 aprile 1945. Scioperi



4 marzo 2004. Il Presidente Ciampi rende omaggio al Monumento alla Resistenza, subito dopo il suo arrivo.

contro la guerra, contro l'occupazione tedesca, contro il fascismo, che i lavoratori italiani pagarono all'enorme prezzo della deportazione nei campi di sterminio di migliaia di persone.

Qualche giorno prima, il Presidente della Repubblica aveva ribadito di non accettare una lettura della lotta contro il nazismo e il fascismo in termini di "guerra civile", operando ancora una corretta interpretazione sul piano storico e – quel che più conta – facendosi interprete di sentimenti largamente diffusi nell'opinione democratica del Paese.

In altra parte del giornale ci occupiamo diffusamente dell'offensiva recata alla Resistenza, ai suoi valori, al suo essersi collocata come punto di riferimento centrale nel processo che ha segnato l'avvento della Repubblica, l'adozione della Costituzione, l'avvio dell'Unione Europea. Nel reagire a questi subdoli tentativi di riscrivere la storia secondo canoni di trasparenti interessi politici di parte, ci sentiamo fortemente confortati dal magistero civile che il primo degli italiani svolge quotidianamente nel nome di valori – come quelli della Resi-

stenza – che non possono rappresentare elemento di divisione, ma debbono al contrario costituire il cemento essenziale della nostra democrazia.

Ma torniamo alla visita a Sesto San Giovanni. La città l'ha vissuta come un grande e significativo momento che rimarrà nel ricordo. Il Presidente è stato accolto dai cittadini, anziani, giovani e alunni di numerose scolaresche con simpatia ed affetto in un tripudio di

bandiere tricolori. Il Sindaco Giorgio Oldrini ha espresso l'orgoglio della città, decorata di Medaglia d'Oro per la sua partecipazione alla Resistenza: «Da qui – ha detto, tra l'altro – partirono gli scioperi, la più grande manifestazione di protesta di massa sotto un regime sanguinario e nel bel mezzo della guerra, e si diffusero poi a Torino e a Genova oltre che a Milano e in Lombardia. Solo nella nostra regione furono 350 mila, quasi un milione in tutto il Nord-Italia i lavoratori che parteciparono ad una protesta straordinaria che, proprio per l'eccezionale prova di coraggio dei protagonisti e per l'alto grado di organizzazione che dimostrarono, ebbero una eco sui giornali di tutto il mondo. Costituirono sicuramente uno dei colpi più duri inferti al nazismo ed al fascismo e posero con forza sul tappeto la questione della pace, dei diritti, della fame ed è stato il punto più alto della Resistenza civile in un Paese occupato dell'Europa».

Dopo aver delineato il forte sviluppo realizzato da Sesto San Giovanni nel Novecento, Oldrini ha proseguito: «E nelle fabbriche ben presto sono nate le grandi organizza-

zioni sindacali che hanno tenuto insieme anche negli anni più bui i lavoratori, sono sorti i partiti politici, una rete straordinaria di associazioni sociali. Per questo durante la guerra è stato naturale che Sesto San Giovanni divenisse "il cancro della Lombardia" per fascisti e nazisti. Venne pagato un prezzo altissimo. Solo dopo gli scioperi del marzo '44 furono 230 i deportati nei lager nazisti, su circa duemila in tutto il Nord-Italia, e molti non tornarono. Dei 15 fucilati a piazzale Loreto nell'agosto del 1944 ben 6 erano di Sesto o delle sue fabbriche: Umberto Fogagnolo, Giulio Casiraghi, Domenico Fiorani, Renzo Del Riccio, Libero Temolo e Eraldo Soncini».

L'incontro sestese ha vissuto un momento di intensa emozione con l'intervento di Annunziata Cesani, che ha detto: «Certo che, a 13 anni, quando andavo alla monda del riso, in piena "era fascista", era lungi da me il pensiero che il percorso della vita mi avrebbe portato – un giorno – a porgere il saluto delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, dell'ANPI e dell'ANED alla più alta carica dello Stato. Ciò, forse, è potuto accadere grazie alla grande scuola culturale



L'arrivo di Ciampi, salutato dalle scolaresche, alla Mostra grafica sul tema della Resistenza allestita all'ex fabbrica "Ercole Marelli".

e civile rappresentata dalla Resistenza alla quale ho partecipato. E oggi, Signor Presidente, commossa e felice, Le porgo in omaggio questo cofanetto con i volumi che contengono i lavori degli studenti sestesi che da 16 anni partecipano numerosissimi al Concorso "Sesto e i suoi studenti" su temi di attualità civile, organizzato unitariamente dalle Associazioni partigiane, combattentistiche e d'arma della nostra città, in collaborazione

con molte scuole di ogni ordine e grado. Siamo molto orgogliosi, Signor Presidente, che Lei abbia voluto ricordare gli scioperi del marzo '44, uno dei momenti di lotta di massa più coraggiosi e importanti che hanno avuto come protagonisti i lavoratori dell'Italia occupata, e che lo abbia voluto fare a Sesto San Giovanni, città del lavoro, che diede il via nelle sue fabbriche a quelle manifestazioni. Grazie e buon lavoro per l'Italia». ■

ABBONATEVI A

PATRIA
indipendente

*Amici lettori,
non lamentiamoci che tanti giovani
non conoscono nulla della Resistenza.
Aiutiamo la crescita della scuola
sosteniamola*

*Anche sottoscrivendo
un abbonamento annuale
alla nostra rivista a favore
di qualche giovane da voi conosciuto.
Collaborerete
a questo impegno di rinnovamento*

ABBONAMENTI:

- Annuo € 21,00
- Estero € 36,00
- Sostenitore da € 42,00 in su

Versamento
c/c postale

609008

intestato a:
«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma